

29 aprile 2014  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
Presidenza del Presidente Rossetto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della modifica ed integrazione alla legge 2 agosto 1999, n.264, dal titolo: "Norme in materia di accessi ai corsi universitari". La senatrice Massarenti, in qualità di relatrice della legge, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

MASSARENTI, relatrice. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che vi viene proposto di discutere oggi contiene alcune importanti modifiche relative alle modalità di ingresso attualmente previste per l'accesso alle facoltà di architettura e di indirizzo sanitario che, come sapete, oggi sono a numero chiuso, e contiene nello stesso tempo una proposta in ordine alla facoltà di giurisprudenza, oggi priva di selezione all'ingresso. Perché, vi chiederete, andare a toccare un meccanismo che negli anni sembra dare i suoi frutti? Esattamente per questo, perché i frutti non sono poi così buoni! Si presenta infatti un duplice ordine di questioni: da un lato il problema che sorge riguarda contenuti, modalità e tempi di svolgimento delle prove in uso per le facoltà sanitarie ed architettura e dall'altro riguarda il numero eccessivo di laureati in giurisprudenza che il mercato del lavoro non riesce assolutamente ad assorbire, creando false illusioni e frustrazioni in migliaia di giovani del nostro Paese. Relativamente alla prima questione, si consideri che quest'anno gli studenti delle scuole superiori aspiranti alla facoltà di medicina hanno dovuto sostenere il test d'ingresso nel mese di aprile, dunque in periodo di pieno impegno scolastico per gli imminenti esami di stato, dovendo sobbarcarsi una duplice fatica (per le normali verifiche scolastiche e per la preparazione dei test) e provocando non pochi disagi alla normale attività scolastica. Per non parlare della tipologia dei test: molti quesiti, poco tempo per risolverli, quesiti che difficilmente riescono a misurare l'effettiva propensione di uno studente a quella facoltà e alla futura professione. Chi non riesce a superare il test o non riesce ad entrare nel numero programmato dei posti (e stiamo parlando di molte centinaia di giovani ogni anno), deve rimanere non operativo per un anno oppure iscriversi ad una facoltà di ripiego, in attesa di riprovare l'anno successivo o rinunciare definitivamente al suo sogno. E stiamo parlando di campi, come quello medico, in cui il lavoro ci sarebbe in abbondanza, se dobbiamo dar credito alla strutturale carenza di medici di cui la sanità pubblica si lamenta e ai turni di lavoro insostenibili cui è sottoposto il personale sanitario ospedaliero! Basti ricordare che recenti indagini hanno dimostrato che il maggior numero degli errori medici, quelli che portano a denunce da parte dei pazienti, avvengono in prevalenza in prossimità della fine del turno di lavoro, quando il personale è ormai stanchissimo dopo un turno troppo lungo, come la stessa UE ha fatto notare all'Italia. Ebbene, il presente disegno di legge propone di posticipare questi esami consentendo libero accesso al primo anno dei corsi ma, d'altra parte, garantisce un filtro per l'accesso al secondo anno. Infatti nel ddl l'accesso ai test di selezione, che dunque verrebbero mantenuti benché posticipati e modificati nei loro contenuti, è previsto per coloro che abbiano superato i due terzi degli esami suggeriti dal piano di studi per il primo anno, con una media non inferiore a 24/30. Si premia dunque il merito, e non soltanto la buona sorte, come spesso accade con gli attuali test! Ma è importante anche sottolineare che secondo il ddl in discussione questi test dovranno testare non contenuti specifici (già oggetto di verifica da parte dei docenti universitari) né semplicemente conoscenze di cultura generale, troppo vaghe e spesso discutibili, ma le reali capacità e competenze dello studente, quelle che gli permetteranno di proseguire gli studi ma soprattutto di svolgere al meglio la futura professione. L'altro punto oggetto del ddl riguarda l'introduzione del numero chiuso nella facoltà di giurisprudenza. Qui infatti si pone il problema opposto rispetto a quanto evidenziato per le professioni socio-sanitarie: il libero accesso ha comportato la produzione di un grandissimo numero di laureati che non può essere assorbito dal mercato del lavoro. Qui la selezione, rigidissima, avviene al termine del corso di laurea, quando i giovani devono sostenere le prove per l'abilitazione

alla professione forense, dopo avere affrontato tirocini e praticantati spesso ben poco formativi e quasi del tutto gratuiti. Oppure avviene quando il giovane laureato cerca di accedere ad una delle scuole di specializzazione (magistratura o notariato) e poi si presenta a sostenere concorsi banditi per un numero quasi irrisorio di posti a fronte di migliaia di candidati. Non sarebbe meglio allora, per evitare facili illusioni ed per evitare che possano poi affermarsi solo i “figli d’arte”, programmare gli accessi a tale facoltà? Per questi motivi vi invito a riflettere attentamente sui contenuti del ddl e a pensare soprattutto alla soluzione migliore per il futuro delle giovani generazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Zago. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione l’intervento della relatrice ma vorrei esporre comunque la mia posizione contraria riguardo la struttura dei test previsti nel ddl in discussione. A mio avviso la composizione dell’attuale test d’ingresso alle facoltà universitarie a numero chiuso è stata pensata in modo tale da permettere a studenti con buone conoscenze in diverse discipline di accedervi. Dunque togliere dal test i quesiti di cultura generale o i quesiti di logica, sarebbe come accettare una generazione di universitari con una preparazione superficiale e settoriale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Roccato. Ne ha facoltà.

ROCCATO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in relazione a quanto sottolineato dalla senatrice Zago, ritengo invece che un test d’ingresso che presenti domande di cultura generale non riesca a verificare appieno le conoscenze e competenze ritenute fondamentali e utili per uno studente che si appresti a frequentare una delle facoltà oggetto di questo ddl. E’ opportuno piuttosto valutare lo studente accertandone la predisposizione alle discipline inerenti ai corsi attraverso test specifici, come suggerito dall’articolo 2, comma c del ddl presentato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tortato. Ne ha facoltà.

TORTATO. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, sono d’accordo con quanto proposto nel ddl. In particolare penso sia necessario che uno studente acceda al test d’ingresso previsto solo nel caso in cui abbia superato almeno i due terzi degli esami con una media elevata: in questo modo, infatti, si favorirebbe il merito e proseguirebbero il corso di studi solo i più capaci e volenterosi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gramolelli. Ne ha facoltà.

GRAMOLELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io non sono invece favorevole all’approvazione di questa legge. Faccio notare che gli studenti del primo anno che per i motivi più diversi ( cause di salute, necessità di lavorare e studiare, vicende di vario tipo legate alla vita) non riuscissero a superare gli esami previsti o ad ottenere la media indicata, sarebbero costretti a perdere un anno intero. D’accordo premiare il merito, ma talvolta la vita riserva delle sorprese che costringono a rivedere le priorità e i progetti. Mi pare che il ddl che ci viene proposto oggi in realtà potrebbe rivelarsi molto più discriminante rispetto alle condizioni previste dalla legge in vigore e si finirebbe per peggiorare e rendere ancora più in salita la strada dei giovani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casarano. Ne ha facoltà.

CASARANO. Signor Presidente, onorevoli senatori e onorevoli senatrici, in un periodo in cui investire sulle capacità dei nostri giovani è l’unico modo per risollevare nel breve termine l’Italia

dalla crisi, trovo di primaria importanza il ddl in questione, perché a mio parere esso va incontro alle esigenze dei giovani e accoglie molte osservazioni che gli stessi studenti hanno mosso in questi anni ai test d'ingresso. Cari colleghi, fatevi un giretto tra gli studenti delle scuole superiori di tutta Italia e vedrete la loro preoccupazione. Lo studente vive con ansia l'ultimo anno di scuola superiore: l'attesa dell'esame di maturità, la fatica dell'impegno richiesto, lo stress emotivo legato alla prova finale e a una commissione di docenti esterni. Ma c'è anche la difficoltà di scegliere la strada futura, facoltà e sede universitaria, di capire quali sono le sue propensioni, di rispondere o meno alle aspettative e alle pressioni della famiglia. Allo stesso tempo, secondo le disposizioni attualmente in vigore, dovrebbe avere la tranquillità e il tempo necessario a preparare adeguatamente il test di ingresso universitario. La concomitanza di questi due complessi traguardi non consente allo studente di affrontare entrambe le prove con la dovuta serenità. La modifica proposta in questo decreto consentirebbe ai giovani maturandi in primis di concentrarsi esclusivamente sull'esame di maturità e, di conseguenza, il libero accesso al primo anno di studi universitari per tutti gli studenti. Solo questo consentirà la massima, totale e libera espressione del diritto allo studio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pavani. Ne ha facoltà.

PAVANI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono favorevole all'introduzione delle modifiche previste nel disegno di legge. A mio parere la composizione dell'attuale test d'ingresso non è adeguata per valutare le effettive capacità dello studente: le prove attuali non mirano a valutare le competenze necessarie ad affrontare gli studi scelti né tanto meno le qualità necessarie allo svolgimento della futura professione, e talora anzi si concentrano su conoscenze molto generali e per nulla significative ai fini sopra indicati.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moressa. Ne ha facoltà.

MORESSA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro a favore di questa legge principalmente per due motivi: prima di tutto perché trovo ingiusto il fatto che, qualora lo studente non riesca a superare il test o, il che è ancora più grave, pur avendolo superato resti escluso dalle graduatorie nazionali, si trovi costretto a modificare le sue scelte di vita e professione futura oppure a rimanere in parcheggio per un anno. In secondo luogo, credo che 100 minuti di test siano un arco di tempo troppo limitato per valutare le reali capacità e conoscenze dello studente; invece, una volta attuate le modifiche previste dal ddl da noi proposto, il ragazzo o la ragazza avranno a disposizione un anno intero per dimostrare le loro capacità ed essere adeguatamente valutati. Se infatti i risultati di un test possono essere profondamente influenzati da molteplici fattori (non ultimi l'ansia o la fortuna o la scarsa dimestichezza con la tipologia della prova) che ben poco hanno a che fare con la preparazione e la motivazione dello studente, certamente bisogna riconoscere che il peso di questi fattori si riduce molto se vengono valutati i risultati ottenuti nel corso di un intero anno di corso, cosa che questo ddl prevede.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Simoni. Ne ha facoltà.

SIMONI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, le statistiche riferite nelle prime righe del ddl da voi presentato ci dicono che negli ultimi anni all'università La Sapienza di Roma gli aspiranti dottori sono stati circa 7000 a fronte di appena 909 posti messi a disposizione dall'ateneo romano. Di fronte a grandi numeri come questi, è innegabile che esiste un problema di spazio dove accogliere gli studenti e immagino che un problema analogo esisterà non solo per l'ateneo romano ma per la maggior parte degli atenei italiani. Perciò, premesso che se entrasse in vigore il ddl da voi proposto tutti i corsi di laurea dovrebbero avere accesso libero nel primo anno, come pensate di ovviare al problema?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patella. Ne ha facoltà.

PATELLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro a favore del disegno di legge, e non solo per i motivi che alcuni dei miei onorevoli colleghi hanno già espresso, ma anche perché credo che dall'entrata in vigore di questo ddl potrebbe derivare un risparmio. Infatti la possibilità di sostenere un test di ingresso non è gratuita ma onerosa per le famiglie e quasi sempre, proprio perché non vi è la minima certezza di superarlo, gli studenti si iscrivono a più test (sempre che non siano in contemporanea, cosa che spesso è accaduta in passato e che ha comportato difficoltà notevoli per gli aspiranti) con la conseguenza che le famiglie devono affrontare una notevole spesa e talvolta del tutto inutile, dal momento che il denaro pagato per sostenere un test non viene in nessun caso restituito. Faccio notare inoltre che spesso, nell'attesa che siano resi noti i risultati dei test, uno studente è costretto a pagare l'iscrizione ad un'altra facoltà universitaria per timore di restare fuori dai termini di scadenza. E' pur vero che poi quei soldi verranno restituiti se l'iscrizione non verrà perfezionata, ma dovranno passare dei mesi prima che la famiglia ottenga la restituzione. E in tempi difficili come quelli di oggi è un sacrificio che potrebbe essere evitato se venisse approvato il ddl di cui discutiamo oggi.

PRESIDENTE: È iscritta a parlare la senatrice Gaburro. Ne ha facoltà.

GABURRO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi dichiaro a favore del disegno di legge, soprattutto per quelle parti che modificano i contenuti della prova d'ingresso. Ritengo infatti che un test appropriato dovrebbe sondare attitudini e conoscenze specifiche rispetto al corso di laurea scelto e valutare anche le specifiche competenze professionali necessarie all'esercizio della professione. Per fare un esempio, nel caso della facoltà di medicina e delle professioni sanitarie, credo che sarebbe opportuno valutare, tra le altre cose, anche le competenze relazionali dell'aspirante medico, come la capacità di ascoltare, consigliare e agire con umanità nei confronti del malato. Molto importante sarebbe ancora valutare la sua capacità di comunicare col paziente e con la famiglia, compito molto delicato, e naturalmente le capacità logiche, essenziali, oltre alle conoscenze, per costruire una buona diagnosi. Anche per il laureato in giurisprudenza, d'altra parte, le competenze comunicative e logico-dialettiche sono fondamentali, molto più di una presunta "cultura generale" difficilmente definibile in termini precisi (è cultura generale sapere chi è "gratta checca" a Roma?). Nella direzione di favorire una maggiore consapevolezza degli studenti e perciò per favorire la formazione di figure professionali più competenti va anche, a mio parere, la scelta di posticipare il test di un anno, per dar modo allo studente di capire se la strada che ha scelto è quella giusta per lui oppure no.

PRESIDENTE: È iscritto a parlare il senatore Ravarro. Ne ha facoltà.

RAVARRO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere la mia contrarietà riguardo al ddl in questione. Faccio notare che la somministrazione dei test prima dell'ingresso all'università è essenziale affinché le strutture possano organizzarsi adeguatamente e assicurare un miglior servizio. Infatti il test anticipato consente all'università di prevedere, in rapporto al numero degli studenti, il numero dei docenti, delle attrezzature e dei laboratori necessari; in caso contrario, il servizio sarebbe certamente peggiore, poiché non sarebbe possibile alcuna programmazione. Alla luce di queste osservazioni, credo sia meglio lasciare la situazione attuale invariata.

PRESIDENTE: È iscritto a parlare il senatore Massarenti. Ne ha facoltà.

MASSARENTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io invece appoggio e mi trovo d'accordo su ogni punto del disegno di legge presentato. Penso sia non solo giusto, ma anche necessario inserire la facoltà di giurisprudenza fra quelle a numero chiuso. Dalle osservazioni fatte nella relazione iniziale della senatrice Massarenti, mia omonima, appare palese che c'è una

sovraabbondanza di laureati in questo campo, laureati che purtroppo difficilmente trovano occupazione e sono costretti per parecchi anni a frustranti ed avviliti mansioni. In Italia nel 2010 c'erano 3,4 avvocati ogni mille abitanti (in Veneto 2,2 e nel Lazio 4,8) secondo dati ricavati da "Il sole 24 ore" del 17 aprile 2010 e oggi saranno certamente di più; inoltre il nostro paese, con oltre duecentomila avvocati iscritti all'albo, è quello che ne conta il maggior numero rispetto a tutti gli altri paesi europei. Statistiche recenti ci dicono che ad un anno dal conseguimento della laurea solo poco più di un quarto dei laureati in giurisprudenza risulta occupato e che la laurea in giurisprudenza rimanda più di altre nel tempo il raggiungimento di una stabile occupazione e di adeguate retribuzioni. Per questo ritengo utile e perfino necessario ed urgente prevedere il numero programmato anche per le facoltà di giurisprudenza e dunque approvo ed appoggio il presente ddl.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

MASSARENTI, relatore. Giungendo al termine della discussione, vorrei controbattere alcuni pensieri manifestati da colleghi senatori che si sono espressi contro l'approvazione del ddl. In primo luogo voglio sottolineare che le discipline oggetto di verifica negli attuali test d'ingresso sono solo in parte materie pertinenti all'indirizzo di studi prescelto e con essi non vengono valutate le reali capacità e attitudini dello studente, ciò che invece la nuova legge si propone di fare. Testando invece le competenze necessarie sia per la prosecuzione degli studi sia per l'esercizio della futura professione, non si favorisce la formazione di laureati con conoscenze settoriali e superficiali, come alcuni di voi sembrano sostenere e come invece accade oggi, ma di professionisti realmente appassionati e veramente competenti. Con gli attuali test troppo spesso accade che rimangano esclusi studenti davvero motivati ed è questo uno spreco di talenti e passioni che il nostro Paese non può permettersi. Ai colleghi che ritengono negativo posticipare test e accesso definitivo alla facoltà spostandoli alla fine del primo anno di corso, voglio ricordare che la frequenza del primo anno potrebbe risultare di per sé un fattore di selezione naturale, poiché lo studente potrebbe accorgersi di non avere fatto la scelta giusta e cambiare, consapevolmente e serenamente, la propria strada. La senatrice Simoni ha obiettato che il libero accesso al primo anno porterebbe in primo piano il problema logistico: aule, laboratori, biblioteche e aule studio ecc. Non c'è dubbio che si tratta di un problema serio, ma credo non insormontabile. Sarebbe forse sufficiente prevedere l'utilizzo di laboratori speciali negli anni successivi al primo o prevedere, nei casi in cui fosse possibile senza danno per la didattica, lezioni in videoconferenza o con l'uso delle più moderne tecnologie informatiche. In ogni caso credo che la tutela del diritto allo studio valga bene un ripensamento generale delle risorse logistiche delle nostre Università e dell'utilizzo del nostro PIL. Voglio ricordare che l'Italia è uno dei paesi al mondo che investe meno in istruzione, università e ricerca: non sarebbe arrivato il momento di invertire finalmente questa tendenza e rinunciare a questo triste primato? E non dimentichiamo poi i fondi che arriverebbero alle Università da un maggior numero di iscrizioni e perciò di tasse universitarie. Infine, non è detto che tutte le Università non sarebbero in grado di far fronte ad un maggior numero di iscritti: vi sono infatti sedi universitarie utilizzate ben al di sotto delle loro reali capacità ricettive.

PRESIDENTE: Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Duò.

DUO', rappresentante del Governo. Onorevoli senatrici, onorevoli senatori, credo sia doveroso da parte del Governo sottolineare con senso di responsabilità la preoccupazione espressa dalla senatrice Simoni, ovvero il problema degli spazi e di strutture adeguate. Un adeguamento delle strutture degli Atenei al fine di garantire accoglienza ad un numero molto elevato di studenti richiederebbe un investimento molto elevato da parte delle finanze dello Stato ed il reperimento di una somma decisamente troppo alta. Il Governo non è certo di poter garantire tale disponibilità economica dato il momento di crisi che stiamo attraversando. Anche le alternative proposte dalla relatrice Massarenti non risolvono certo del tutto il problema. In ogni caso, in relazione alla

proposta di approvazione del presente ddl il Governo si rimette alle decisioni dell'aula

PRESIDENTE: Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

E' approvato.

All'articolo 3 è stato presentato un emendamento. Invito la senatrice Pavanato ad illustrarlo.

PAVANATO. Propongo un emendamento per migliorare e rendere più chiaro il testo del ddl. Al comma 4 dell'articolo 3 del presente disegno di legge si sostituisca il periodo: "Il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica può avvalersi della consulenza" con: "Il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica si avvalga obbligatoriamente della consulenza di esperti nel campo delle competenze oggetto della prova indicate al punto c dell'art.2 della presente legge." L'ausilio di esperti è infatti a mio parere fondamentale nel selezionare le competenze logiche comunicative realmente indispensabili per la futura professione. Solo persone con una buona esperienza lavorativa e a diretto contatto con il mondo del lavoro sono in grado di valutare al meglio le capacità necessarie agli studenti universitari per affrontare la professione.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento.

MASSARENTI, relatore. Sono favorevole all'emendamento proposto dalla senatrice per l'articolo 3 comma 4 del provvedimento, per i motivi già da lei espressi.

DUO', rappresentante del Governo. A parere del Governo, l'inserimento di figure professionali in commissione non è strettamente necessario. Ogni professionista affermato ha una visione personale del proprio mestiere e una gerarchia peculiare su cui ordina il valore delle diverse competenze e conoscenze: potrebbe quindi privilegiare alcune aspetti rispetto ad altri nella preparazione dei test. Inoltre, dubito esistano criteri oggettivi convincenti sui quali giudicare la competenza di un medico o di un avvocato rispetto a un altro. Per evitare una scelta che potrebbe risultare ingiusta, mi dichiaro contrario all'emendamento e propongo di affidare totalmente la formulazione dei quesiti dei test d'ingresso a docenti universitari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CREPALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREPALDI. In quanto Capogruppo di minoranza, facendo mie tutte le obiezioni espresse in precedenza, dichiaro che considero inutile e perfino dannosa l'approvazione del ddl in questione. In particolare ribadisco la preoccupazione per il problema logistico ed organizzativo che si verrebbe a creare per molte delle nostre università. Faccio mia inoltre la preoccupazione economica espressa dal Governo. Perciò annuncio il voto contrario mio e del gruppo che rappresento.

AZZALIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZALIN. Dopo aver ascoltato con attenzione la discussione dell'Aula, ho adesso il compito di riassumere le motivazioni per le quali noi invece voteremo a favore del ddl. Voteremo a favore per i seguenti motivi. E' sbagliato porre un test che limiti l'accesso al primo anno poiché lo studente è ancora troppo acerbo ed inesperto sia del funzionamento dell'università in generale sia della facoltà che ha scelto mentre è più utile porlo alla fine del primo anno di corso. E' tanto più sbagliato, come è avvenuto quest'anno, somministrare il test durante l'ultimo anno di scuola superiore quando lo studente è impegnato in altre prove importanti. E' sbagliato il modo in cui è impostato l'attuale test, perché non permette di valutare né la reale motivazione dello studente né le competenze effettivamente richieste dalla sua professione, mentre test strutturati in modo diverso, uniti alla valutazione del percorso di studi del primo anno, possono consentire una selezione di gran lunga più affidabile. E' utile se non addirittura indispensabile programmare gli accessi alla facoltà di giurisprudenza, data la situazione del mercato del lavoro relativo alle professioni legali. L'approvazione di questo ddl potrebbe portare un effettivo risparmio di spesa per le famiglie. Per tutti questi motivi noi voteremo sì al ddl.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1, "Norme in materia di accessi ai corsi universitari". Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.